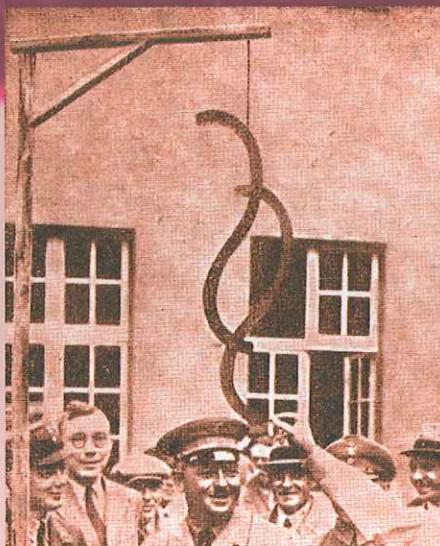




Consiglio Nazionale Forense



Gli avvocati

Il destino degli avvocati ebrei in
Germania successivamente al 1933

senza diritti

MOSTRA

del Consiglio Nazionale Forense
e del Consiglio Federale Forense Tedesco

17-30 giugno 2010
dal lunedì al venerdì, ore 15,00 - 18,00
presso il Consiglio Nazionale Forense
Via del Governo Vecchio, 3
Roma

Gli avvocati

Il destino degli avvocati ebrei in
Germania successivamente al 1933

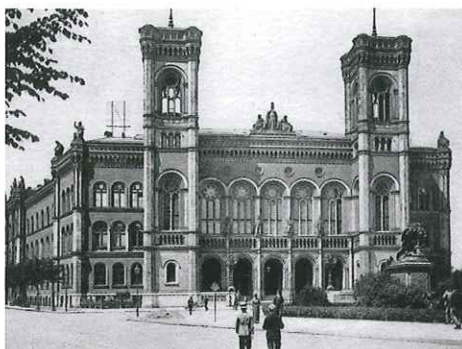
senza diritti

MOSTRA

del Consiglio Nazionale Forense
e della German Federal Bar

Gli avvocati ebrei – L'identità tedesca

La professione forense fino alla fine della Repubblica di Weimar



Corte penale, Berlino-Moabit, inizio del XX secolo

All'inizio del XX secolo il numero di avvocati ebrei o di origine ebraica era relativamente elevato. Ciò era dovuto alla speciale posizione giuridica che gli ebrei hanno avuto per molti secoli. Per lungo tempo sono stati soggetti ad un gran numero di leggi speciali ed a molte restrizioni riguardanti l'esercizio della loro professione. Anche quando, nel 1871, furono loro concessi pieni diritti al pari degli altri cittadini, essi non ebbero immediatamente libero accesso agli impieghi in seno alla Pubblica Amministrazione. Quasi in contemporanea con la fondazione dell'Impero tedesco nacque una professione forense indipendente. Il dibattito e l'analisi della legge quale uno dei pilastri fondamentali della cultura ebraica sembravano ovvi ed in linea con la tradizione. Molti ebrei colsero l'occasione di lavoro a titolo indipendente ed autonomo nel settore giuridico e senza dipendere dalla benevolenza di un datore di lavoro, fossero essi tribunali, amministrazione pubblica o università.



Stanza degli avvocati, Tribunale regionale, 1903

Fino agli anni venti del secolo scorso il numero di avvocati ebrei aumentò costantemente. Le generazioni successive subentrarono negli studi privati dei loro padri o ne avviarono dei loro. Nelle grandi città, la percentuale degli avvocati ebrei era più elevata che nelle città più piccole con un solo tribunale. A Berlino, per esempio, il primo gennaio 1933 più della metà dei 3.400 avvocati erano di origine ebraica. Proprio in ragione del marcato aumento del numero degli avvocati (va ricordato che, a partire dagli anni venti del secolo scorso, anche le donne ebbero accesso alla professione), nel complesso era peggiorata la situazione dal punto di vista retributivo. Anche se la maggior parte degli avvocati proveniva ancora dal ceto borghese, la struttura della professione forense non era omogenea: vi erano avvocati fortemente impegnati politicamente a sinistra, quali Alfred Apfel, Kurt Rosenfeld e Rudolf Olden che difendevano clienti come Carl von Ossietzky. Altri, quali Max Alsberg o Ludwig Bendix, avevano un'impostazione più liberale, mentre un terzo gruppo, che annoverava ad esempio Max Naumann, sosteneva chiaramente obiettivi nazionali tedeschi. Si registravano altresì notevoli differenze sociali: alcuni avvocati, 'celebri principi del foro' quali Alsberg ed Erich Frey, avevano molti casi particolarmente remunerativi, mentre altri guadagnavano appena quanto necessario per permettersi un modesto tenore di vita.



Dr. Julius Fliess, Ufficiale durante la Prima Guerra Mondiale (a cavallo in Serbia, n.d.r.) fu gravemente ferito e ricevette numerose decorazioni. Fu un autorevole avvocato e notaio di Berlino, nonché membro dell'ultimo Consiglio forense di Berlino ad essere eletto liberamente prima del 1945.

La cosa che avevano in comune era che non si sarebbero mai definiti 'avvocati ebrei': erano tedeschi, avvocati ed ebrei. Molti di loro avevano combattuto durante la Prima Guerra Mondiale, altri avevano abiurato la fede ebraica ed alcuni si erano battezzati. Nel settore della giurisprudenza, molti

avvocati di origine ebraica contribuirono allo sviluppo di note riviste giuridiche ed alla creazione di organizzazioni professionali. E vi era ancora propaganda antisemita nei confronti di questi 'avvocati ebrei'.

Otto Dix:
L'avvocato Fritz Glaser e la sua famiglia, 1925

Glaser era un avvocato di Dresda. A causa della sua fede e dei vari clienti da lui rappresentati, gli fu proibito di esercitare la professione dopo il 1933. Glaser sopravvisse e dopo il 1945 fu riammesso ad esercitare la professione forense. Successivamente, nella RDT, Glaser fu di nuovo vittima di ostracismo da parte della società per aver rappresentato gli interessi di un giudice nazista.

Staatliche Kunstsammlungen Dresden, Galerie Neue Meister.



Staatliche Kunstsammlungen Dresden, Abt. Dr. Fomock

Celebrità e beniamino dei mezzi di comunicazione

Dr. jur. e Dr. phil. Erich Max Frey

Breslau, 16 Ottobre 1882 – Santiago del Cile, 30 marzo 1964

"Poco prima che scoppiasse la Guerra – il fatto di aver già preso parte ad una guerra mi era bastato; e stavolta da quale parte mi sarei dovuto schierare? – lasciai La Rochelle e sbarcai nel Continente della Libertà". (1959)

Erich Frey si stabilì da avvocato a Berlino nel 1911 e si guadagnò una notevole reputazione in qualità di avvocato difensore. Negli anni venti era diventato non soltanto un vero maestro nella sua professione, ma sapeva anche come utilizzare al meglio i mezzi di comunicazione per i suoi fini. Cercava di vincere i processi a lui affidati grazie ad una sapiente combinazione di serietà e sottile senso dell'umorismo.



Erich Frey (in piedi, al centro) durante il processo Immertreu. All'estrema destra della foto, si riconosce Max Alsberg, altro avvocato della difesa. Fotografia di Erich Salomon, 1928

Frey era avvocato della difesa dei membri del *Ringverein Immertreu* (1928). Nel corso di quel processo Frey lavorò con Max Alsberg – e quella fu l'unica occasione in cui patrocinarono insieme. Il processo riguardava la morte di un carpentiere che faceva parte di un gruppo di carpentieri coinvolti in una rissa con gli appartenenti alla *Ringverein Immertreu*. I cosiddetti *Sport- und Geselligkeitsvereine* (club che promuovevano lo sport e la convivialità), ai quali apparteneva anche la *Immertreu*, erano associazioni della malavita berlinese. Club quali *Heimatklänge*, *Hand in Hand* o *Deutsche Kraft* contavano circa 1.000 appartenenti e vivevano parzialmente dei proventi da attività di ricatto o prostituzione. Avevano un severissimo codice d'onore e ispirarono il film di Fritz Lang *'M'* (1930) ed altresì *"L'Opera da Tre Soldi"* di Bert Brecht.

Ulrich-Erich-Bierlein/zenit

Durante il processo, Frey cercò di creare per l'opinione pubblica l'immagine del "duro", chiamato *Muskel-Adolf* o *Klamotten-Ede* che, in fondo in fondo, aveva un naturale senso della giustizia.

Il tribunale pronunciò una sentenza mite, grazie all'opera della difesa.

Tuttavia, come molti altri avvocati di origine tedesca, Frey non era mai stato battezzato. Nella primavera del 1933 fu avvisato del suo imminente arresto e pertanto, sempre nel 1933, emigrò via Parigi in Sud America, ove morì nel 1964. Nel 1959 pubblicò le sue memorie in un volume dal titolo *"Ich beantworte Freispruch"* (Mi dichiaro non colpevole).



Erich Frey mentre si dirige in tribunale, 3.4.1929



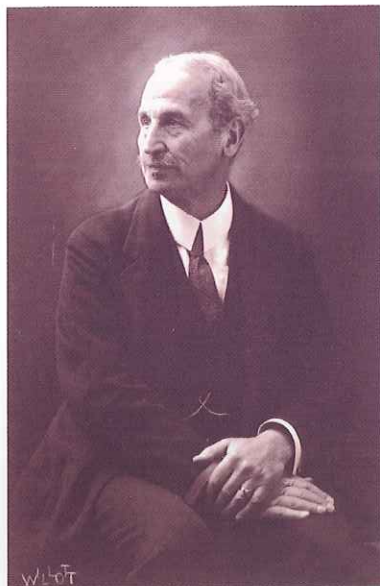
Erich Frey conversa con l'attore principale della sua commedia *"Maineid"* (Spergiuro), Heinrich Heilig, che fu rappresentata al *Theater am Schiffbauerdamm* con la regia di Brend Hoffmann – 1932

Private collection

Bundesarchive (B184/9021/97/86)

Boicottaggio e discriminazione

1933 - 1938



Il Ministro della Giustizia prussiano, Hanns Kerrl, in un campo di addestramento per avvocati; a sinistra si scorge la testa dell'Alto Procuratore, Spieler; a destra lo *Sturmführer* (tenente) Heesch, agosto 1933 a Jüterbog

Anche se la nomina di Hitler a *Reichskanzler* (Cancelliere) non portò ad un rimpasto nel Ministero della Giustizia (Gürtner, Partito Nazionale-Popolare tedesco), la presa di potere – che fu piuttosto un passaggio di potere – nel gennaio 1933 segnò una vera e propria svolta. Le singole unità della SA (*Sturmabteilung*), che erano organizzate come gruppi paramilitari, seminarono tanto terrore nei primi tre mesi del 1933 che praticamente lo Stato democratico regolato dallo stato di diritto cessò di esistere. A seguito dell'incendio del palazzo del *Reichstag* (27 febbraio 1933) fu adottata una norma con efficacia retroattiva che stabiliva sanzioni più severe – una procedura intollerabile sulla base delle norme applicate in conformità allo stato di diritto. Introducendo la cosiddetta custodia cautelare, gli oppositori politici sgraditi venivano arrestati arbitrariamente ed a tempo indeterminato. I nazionalsocialisti volevano consolidare il loro potere a tutti i livelli. Si dovevano ostracizzare gli ebrei, escludendoli da tutti i settori della vita sociale. Anche nel campo della giustizia, si doveva operare una distinzione fra 'ebrei' e 'non-ebrei', principalmente sulla base dell'origine dei nonni e con l'effettivo orientamento religioso che rivestiva soltanto un'importanza secondaria. L'esclusione degli ebrei dalla professione forense prometteva di migliorare la situazione economica degli avvocati non ebrei.

Fino al loro successivo scioglimento, i Ministeri della Giustizia delle singole province avevano avuto notevoli competenze. In Prussia, il fanatico nazionalsocialista Hanns Kerrl fu nominato *Reichskommissar für das Preußische Justizwesen* (e successivamente Ministro della Giustizia in Prussia) alla fine di marzo ed Hans Frank fu nominato al suo posto in Baviera.

Entrambi cercarono di acquisire un forte profilo. Il 31 marzo 1933 fu pubblicato il decreto Kerrl, in base al quale, a partire dal giorno successivo, doveva essere negato l'accesso ai tribunali prussiani ai giudici, ai procuratori ed agli avvocati ebrei. Il primo aprile, in tutto il Reich fu organizzato il boicottaggio dei negozi, dei grandi magazzini, dei medici e degli avvocati ebrei. Quel sabato – ed all'epoca il sabato era un normale giorno lavorativo – le squadre della SA fecero irruzione nei palazzi di giustizia di molte città e cercarono di identificare gli eventuali ebrei presenti. La base giuridica per questa procedura fu creata successivamente: con riferimento ai notai ammessi alla pratica in Prussia, che erano funzionari pubblici, fu applicata rigorosamente la Legge del Reich al fine di ristabilire il servizio pubblico con ruolo (*Gesetz zur Wiederherstellung des Berufsbeamtentums*, 7.4.1933): la maggioranza perse la propria ammissione alla pratica professionale.

1 Aprile 1933: all'opinione pubblica si consiglia "Non andate dagli avvocati ebrei"; avvisi in rosso su carta da lettere recanti la scritta "Proibite le visite! Ebreo" furono affissi sulle targhe degli studi degli avvocati ebrei a Monaco allo Stachus



Registrazione delle domande presentate dagli avvocati ebrei al Consiglio Forense di Berlino per essere ammessi a continuare la loro attività professionale, inizio di aprile 1933



"Riammissione" e divieto generale di praticare la professione

1933 - 1938

L'attività professionale degli avvocati fu soggetta alla Legge relativa all'ammissione alla pratica della professione forense (*Gesetz über die Zulassung zur Rechtsanwaltschaft*) del 7 aprile 1933, in base alla quale tutti gli avvocati di origine ebraica dovevano presentare una nuova richiesta di ammissione. Soltanto gli avvocati che erano stati ammessi alla pratica prima del 1914 (*"Altanwälte"*) o che avevano combattuto in prima linea durante la Prima Guerra Mondiale (*"Frontkämpfer"*) potevano continuare a praticare la professione forense. Tutti gli altri persero ogni possibilità di continuare a praticare la loro professione. In Prussia, ne fu colpito circa un terzo di tutti gli avvocati ammessi alla pratica forense all'inizio del 1933. Pertanto



In Prussia, ogni avvocato che era definito "non-ariano", secondo la terminologia nazionalsocialista, doveva presentare domanda di riammissione alla pratica della professione forense (questa immagine fornisce uno spaccato della situazione a Berlino). Tutti gli avvocati dovevano dichiarare fedeltà al nuovo Governo.

sia le donne avvocato che i giovani avvocati furono privati della possibilità di esercitare la professione. Nessun Assessor ebreo poté più fare l'avvocato. L'esenzione per i *"Frontkämpfer"* era stata introdotta per iniziativa del vecchio Reichspräsident, Hindenburg. I principali responsabili dell'introduzione di questa norma non avevano previsto che ci fosse un notevole numero di *"Frontkämpfer"* tra gli avvocati ebrei. Su un totale di 10.885 avvocati, in Prussia fu consentito a 2.009 avvocati di origine ebraica di continuare ad esercitare la loro attività professionale. La percentuale di avvocati ebrei fu ridotta dal 28,5% al 18,5% in Prussia, e dal 17,8% al 12,6% in Baviera. Ma l'ammissione formale non tutelava di certo da ulteriori forme di discriminazione:

1. si dovettero sciogliere le associazioni professionali fra avvocati ebrei e non-ebrei;
2. agli avvocati ebrei non furono più assegnati casi di assistenza legale;
3. i tribunali cessarono di consultare gli avvocati ebrei per avere pareri legali.

Dal punto di vista finanziario, la situazione degli studi privati di avvocati ebrei peggiorò. Molti di essi dovettero cessare le loro attività per mancanza di entrate. All'inizio del 1938 circa 1.750 avvocati 'non-ariani' esercitavano presso l'*'Altreich'*. A seguito dell'*'Anschluss'* austriaco, il numero totale cambiò e le norme applicate in Germania furono applicate in tutte le regioni occupate.

Nel settembre 1938 fu presa la decisione di vietare a tutti gli avvocati ebrei la pratica della professione. Questo divieto generale entrò in vigore il 30 novembre 1938 (in Austria il 31 dicembre 1938). A seguito del divieto, solo pochi avvocati ebrei poterono continuare la loro attività con il titolo professionale di *'Konsulent'* (Consulente giuridico). Fu loro consentito soltanto di fornire consulenza e rappresentare clienti ebrei.

Alcune norme e regolamenti cercarono di definire il termine 'non-ariano' e ne venne fuori un ordine confuso che distingueva fra *'Mischlinge'* (ibridi), *'Mischlinge ersten Grades'* (ibridi di primo grado), *'Mischlinge zweiten Grades'* (ibridi di secondo grado) e *'Geltungsjuden'* (ebrei per definizione). Queste definizioni furono associate a diversi tipi di persecuzione.

Stiftung Archiv der Akademie der Künste, Berlin

In particolare, ai *'Mischehen'* (matrimoni misti), vale a dire coppie con un solo coniuge ebreo e con figli, veniva concessa una sorta di 'privilegio' che forniva una certa tutela da ulteriori persecuzioni. Tuttavia, alla morte del coniuge non ebreo, questo 'privilegio' non aveva più effetto ed il coniuge superstite era di nuovo vittima della macchina persecutoria. Lo status di *'Mischling'* aveva anche notevoli conseguenze per l'esercizio della professione (cfr., ad esempio, il caso di Adolf Arndt).

Vipere a svastica - cartolina patriottica di John Heartfield disegnata per l'occasione.

HAKENKREUZOTTERN



Sie Winden sich und drehen sich und nennen sich deutsche Richter

Volksverräter ausgestoßen aus der deutschen Volksgemeinschaft!

Bei Reichsbeschluss vom 17. April 1933 über die Zulassung zum Anwaltsberuf sind die Juden aus dem Anwaltsberuf ausgeschlossen. Am 1. Juli 1933 hat der Reichspräsident die Gesetzeskraft des Reichspräsidenten vom 17. April 1933 zurückgenommen. Die Juden sind aus dem Anwaltsberuf ausgeschlossen. Die Juden sind aus dem Anwaltsberuf ausgeschlossen. Die Juden sind aus dem Anwaltsberuf ausgeschlossen.



Alfred Apfel, che era stato difensore di Carl von Ossietzky, insieme a Rudolf Oiden, in quello che fu definito il Processo ai Soldati ("Tutti i soldati sono assassini"), fu dipinto come "Volksverräter" (traditore del popolo) su questo poster. Fu arrestato dopo l'incendio che distrusse il Reichstag nel febbraio del 1933. Non appena rilasciato se ne andò in Francia. Apfel morì a Marsiglia nel 1940 in circostanze misteriose.



L'avvocato di Monaco, Michael Siegel (1882-1979), si era lamentato con la Polizia municipale all'inizio di aprile 1933, quando uno dei suoi clienti era stato sottoposto a 'custodia cautelare'. Gli furono tagliate le gambe dei pantaloni e fu costretto a sfilare scalzo per le strade del centro di Monaco con un cartello intorno al collo che diceva: "Non mi lamenterò più con la polizia!" Siegel riuscì a fuggire in Perù nel 1940, dove morì nel 1979.

Illustration: Bestandfoto, Sammlung des Reichsarchivs, Berlin; 1. Foto: Sammlung des Reichsarchivs, Berlin

Un prezioso ricordo

L'album fotografico di Willi Naatz

Willi Naatz, alto cancelliere, Berlino, 16 marzo 1879 - 30 dicembre 1955

L'alto cancelliere (*Anwaltsbeamte*) Willi Naatz (che prestava la propria opera nella stanza degli avvocati) conservava un album fotografico unico nel suo genere con 78 foto. Le foto perforate mostrano i volti degli avvocati ebrei ostracizzati. Non è chiaro ove e chi abbia appeso le fotografie con puntine da disegno. E' possibile che siano state estrapolate dal dossier personale di ciascun singolo avvocato prima che il file fosse distrutto. Naatz salvò le foto in quanto voleva tenerle per ricordo. Sotto ai nomi è scritto l'anno in cui l'avvocato raffigurato nella foto aveva perso l'ammissione alla pratica forense.



Una pagina dell'album fotografico di Willi Naatz

Naatz stesso lavorò nella stanza degli avvocati del Tribunale Regionale di Berlino, in Grunerstraße, per più di sessant'anni. Gli avvocati andavano in quella stanza per cambiarsi, aspettare in attesa dei loro appuntamenti e talvolta vi passavano il tempo giocando a scacchi o a carte; in quella stanza si organizzavano le sostituzioni per i vari appuntamenti - situazione che si presentava piuttosto frequentemente dato che vi erano tre edifici del Tribunale regionale, che spesso portavano l'avvocato ad avere appuntamenti simultaneamente in diversi edifici ai quali egli da solo non poteva presenziare.



Willi Naatz alla sua scrivania della stanza degli avvocati del Tribunale Regionale di Berlino il 16 marzo 1955, giorno del suo settantaseiesimo compleanno

Naatz era praticamente nato in quel Tribunale, ove suo padre lavorava in qualità di custode. All'età di 14 anni, fu assunto dal Consiglio forense di Berlino per lavorare presso la stanza degli avvocati. Conosceva tutti gli avvocati ammessi alla pratica presso il Tribunale Regionale. Ogniqualevolta l'avvocato Frey si palesava presso il Tribunale di mattina dopo una nottata trascorsa a bere ed ancora in frac, Naatz se ne prendeva cura e si adoperava per conferirgli un'apparenza dignitosa ed appropriata.

Già nel 1933 le drastiche misure adottate avevano ridotto notevolmente il numero di avvocati ammessi all'esercizio della professione. La situazione era peggiorata ad ondate successive. Naatz rifiutò le misure che escludevano gli avvocati ebrei dalla professione forense e dalla società e si mantenne in contatto con loro.

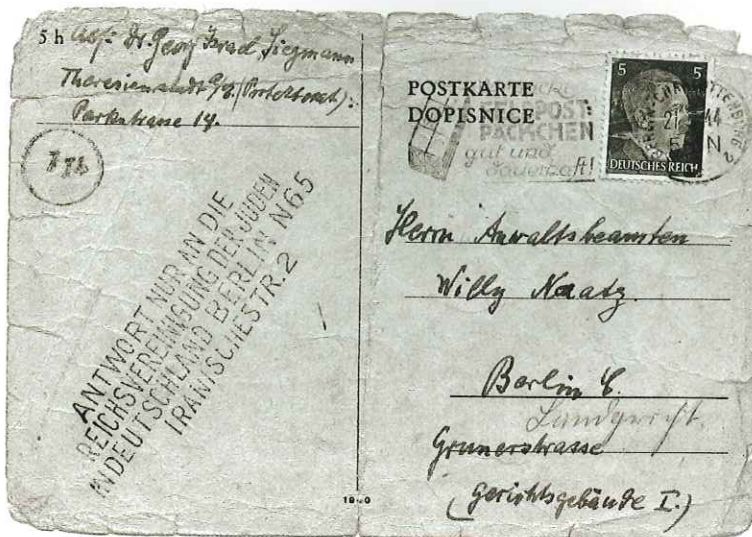
Ultimi saluti dal campo di concentramento

Justizrat Georg Siegmann

Berlino, 21 maggio 1869 – Auschwitz, 1944 scomparso



Foto: ABBE



Cartolina da Theresienstadt (Terezin) a Naatz

Theresienstadt, 28.8.44

Caro Naatz!

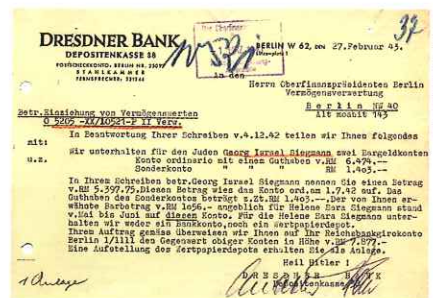
Dopo più di due anni di separazione, Le invio i miei saluti a testimonianza del fatto che sono ancora vivo. La prego di far giungere i miei saluti anche a Wilhelmine Schickmer (?) Kluckstr. 25, c/o Sommer. Le dica che ci chiediamo perché non abbiamo più avuto sue notizie per così tanto tempo. Qui il servizio postale funziona molto bene. Ci viene consentito di ricevere qualsiasi tipo di corrispondenza. Ripenso spesso ai deliziosi sandwich che ci serviva per colazione accompagnati da succosi aneddoti! Molti giuristi e colleghi di Berlino sono stati o sono ancora qui, ivi compreso Justizrat Magnus. [morto il 15 maggio 1944 a Terezin] Mia moglie ed io siamo ... in buona salute; spero che anche Lei stia bene. Spero di ricevere presto sue notizie e di riceverne più volte.

Con i migliori auspici, anche per i miei colleghi, il suo vecchio amico Georg Siegmann.

Caro Naatz! Theresienstadt, den 28.8.44
 Auf unser alt 2-jähriges Trennung jahren Sie einen
 Gruß von mir haben, alt jahren, das ist noch leben. Sie
 haben Sie nicht den Gruß aus der Wilhelmine Schickmer
 mit Kluckstr. 25 bei Sommer. Wegen Sie ist, das wir nicht
 wissen, so lange von Sie nicht gefast zu haben
 die Post für Sie funktioniert nicht. Die Post für Sie
 geht gut, Sie in werden helfen.
 Ich würde sehr oft an die Justizrat Magnus
 denken, die Sie mit seinen Anreden zum
 Briefboten verbinden!
 Ich bin hier sehr gesund, wie Berlin, Sie sind
 Kollegen, auf Justizrat Magnus.
 Ich bin in guter Form und glücklich, Sie sind
 glücklich ist auf Sie von aller in Ordnung.
 Lassen Sie mich best in Kraft auf von Sie hören.
 Ich hoffe, Sie sind in die besten
 Lungen
 Ihr alter St Georg Siegmann

Dato che non era consentito a Terezin di fornire informazioni sulle condizioni di una persona, Siegmann dovette usare un codice per il suo messaggio relativo alla morte di Magnus.

Justizrat Georg Siegmann fu ammesso alla pratica forense presso i Tribunali Regionali di Berlino ed esercitò anche la professione di notaio. Quando il potere passò nelle mani dei nazionalsocialisti, egli aveva già 63 anni. In qualità di 'Altanwalt' (Avvocato Senior) ammesso alla pratica della professione prima del 1914, si sentiva al sicuro e non fu costretto ad interrompere l'esercizio della professione nella primavera del 1933. Esercitò fino a quando non venne imposto il divieto generale nel 1938; la sua ammissione alla pratica notarile gli era stata ritirata già prima.



Landesarchiv Berlin, Off-Asse

La banca trasferisce le proprietà confiscate all'Oberfinanzdirektion (Ministero delle Finanze), 1943

Il 2 luglio 1942 Siegmann firmò la sua dichiarazione di proprietà, nella quale tutti coloro che avrebbero dovuto essere deportati, avrebbero dovuto elencare i loro restanti beni (che furono loro confiscati successivamente). Due settimane dopo, il 16 luglio 1942, Siegmann e la moglie furono deportati a Terezin con il ventitreesimo 'Alterstransport' (Trasporto degli Anziani). Nel 1944, Siegmann inviò una lettera dal campo di concentramento al fidato 'Anwaltsbeamten' Naatz. Informò Naatz della morte del notissimo Justizrat Magnus. Siegmann fu trasferito da Terezin ad Auschwitz, dove si perdono le sue tracce.

Non Le posso dare la mano...

Justizrat Julius Magnus

Berlino, 6 settembre 1867 – Terezin, 15 maggio 1944

Julius Magnus esercitò la professione forense a Berlino dal 1898 e successivamente anche quella di notaio. Fu autore di numerose pubblicazioni sul diritto della concorrenza, la tutela della proprietà industriale, il diritto d'autore ed il diritto dei brevetti. Per più di 18 anni fu anche curatore della *Juristische Wochenschrift (JW)*, pubblicata dalla *Deutscher Anwaltverein* (l'Associazione forense tedesca). Magnus fece della JW una rivista giuridica nota

a livello internazionale. Forniva un forum di dibattito giuridico su questioni importanti e pertanto contribuì notevolmente allo sviluppo del diritto durante la Repubblica di Weimar.



Bildarchiv Preuss. Kulturbesitz



Max Hachenburg, Julius Magnus, Heinrich Dittenberger (da sinistra)

A seguito del passaggio di potere, Magnus dovette immediatamente lasciare il suo incarico di curatore della rivista. Continuò a praticare la professione forense fino all'imposizione del divieto generale nel 1938, ma aveva dovuto interrompere l'attività di notaio già nel 1933.

Victor Klemperer annota nel suo diario il 9 ottobre 1936 di come Justizrat Magnus tenne un discorso al funerale del loro comune amico Dr. jur. James Breit (un protestante di origine ebraica) a Dresda-Tolkewitz:

"All'inizio imitava il tono grave e solenne del sacerdote, ma poi si lasciò prendere la mano ed iniziò a parlare con la sua solita vena. Parlava in

modo tale che nessuna delle sue parole sarebbe stata utile ad un informatore...

Il giorno precedente era stata emanata un'ordinanza ufficiale in base alla quale tutte le pubblicazioni giuridiche di non-ariani avrebbero dovuto essere eliminate dalle biblioteche e non avrebbero più potuto essere ri-pubblicate. Tuttavia, Breit, che era stato esaminatore agli Esami di Stato per la definitiva ammissione alla pratica forense, era autore di molte pubblicazioni. L'oratore [Magnus] sottolineava continuamente fino a che punto egli avesse arricchito il diritto tedesco e come avesse lottato incessantemente contro il formalismo e perorato la causa di un diritto tedesco vivente. Insisteva su come tutto ciò fosse stato riconosciuto ovunque ed avesse influenzato tutti ed inoltre su come questo sarebbe stato apprezzato in futuro. Ma ciò che mi colpì come un tuffo al cuore e mi scosse dalla mia depressione fu una sua considerazione finale, nel quale l'oratore doveva essere incorso involontariamente: non ti posso dare la mano perché devo caricare il mio moschetto ... Intendo... proprio ora: non posso darti la mano perché devo caricare il mio moschetto, possa tu riposare in pace, mio caro compagno! [Ludwig Uhland, *The Good Comrade*, 1809]. Ciò mi scosse veramente e pensai tra me e me: i moschetti devono ancora essere caricati; non importa se si scrive un libro sul diritto o sulla storia dell'Illuminismo francese. Coloro che da ebrei continuano a lavorare e ad arricchire la vita intellettuale tedesca, stanno caricando – ed immediatamente ci fu un'aria di cospirazione in tutto quell'insieme di persone lì convenute. Non sarebbe stata necessaria la splendida musica del violoncello, in quanto ero già profondamente commosso..."

Il 25 agosto 1939 Magnus fuggì in Olanda, dove i suoi persecutori lo catturarono. Nell'estate del 1943 fu portato nel campo di concentramento di Westerbork ed all'inizio del 1944 fu deportato a Terezin via Bergen-Belsen dove, con ogni probabilità, morì di fame e privazioni. Le ultime informazioni su Julius Magnus furono quelle fornite da Justizrat Georg Siegmann.

Senza via d'uscita

Gustav Herzfeld

New York, maggio 1861 – Terezin, 27 ottobre 1942

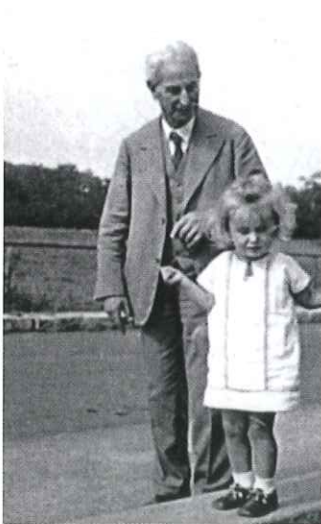
“Cari Signori Foerster! Avrete...sentito dire che sono stato deportato a Theresienstadt sabato, 3 ottobre...”

Gustav Herzfeld iniziò la professione forense a Potsdam nel 1909. Nato a New York, resta sconosciuto il motivo per il quale si trasferì in Germania. Herzfeld era sposato ed aveva un figlio, nato a Boston nel 1897. Ne 1908 Herzfeld si convertì al Protestantismo.

Il figlio di Herzfeld, Joachim, era un ufficiale che fu ucciso durante la Prima Guerra Mondiale. Gli Herzfeld soffrirono

moltissimo per la perdita del loro unico figlio. Nel 1922 fecero trasferire le spoglie mortali del figlio nel cimitero di Bornstedt, dove riposarono in pace. Elise Herzfeld non riuscì mai ad accettare la morte del figlio. Si suicidò negli anni venti del secolo scorso. Gustav Herzfeld, che aveva una visione nazional-conservatrice della vita, era noto per essere un avvocato di grande consapevolezza sociale. Negli anni della crisi economica, in particolare, fu molto impegnato nell'assistenza ai poveri ed a coloro che si trovavano in stato di necessità, fornendo ad esempio gratuito patrocinio.

A seguito dell'ascesa al potere dei nazionalsocialisti, Herzfeld fu considerato ebreo, sebbene fosse protestante. Tuttavia, essendo stato ammesso alla pratica forense prima del 1 agosto 1914, era considerato un 'Altanwalt' e pertanto ricadde nell'alveo delle esenzioni stabilite dalla Legge relativa all'ammissione alla pratica forense (*Gesetz über die Zulassung zur Rechtsanwaltschaft*) e poté continuare ad esercitare la professione. Non si hanno informazioni in merito alla situazione ed allo sviluppo economico del suo studio. Anche Herzfeld trasferì il suo studio. Nel settembre del 1938 stabilì un'associazione professionale con i suoi colleghi ebrei Siegfried Lehmann ed Herbert Marcuse. Vi sono buone ragioni per ritenere che cercassero di ridurre il più possibile i costi. Ma fu proprio in quelle settimane che si decise il divieto generale per gli avvocati ebrei di esercitare la professione legale. A partire dal 30 novembre 1938 a tutti e tre fu vietata la pratica forense e furono pertanto privati dei loro mezzi di sostentamento. Herzfeld vendette la sua casa di Bornim, ma continuò a vivere in una stanza del solaio della casa. Mantenne i contatti con i parrocchiani protestanti della sua parrocchia. Una signora sua contemporanea ricorda che, con ogni probabilità nel 1941, andò, con altri cinque o sei amici, a fargli visita per porgergli gli auguri in occasione del suo compleanno.



Gustav Herzfeld con una piccola parente, anni trenta del secolo scorso

Private collection



Gustav Herzfeld

Private collection

267

Heimeinkaufvertrag H

Nr. 27.../...42.

Zwischen der Reichsvereinigung der Juden in Deutschland
und
Herrn ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ **Gustav Jersaal Herzfeld**
gesetzlich vertreten durch ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~
wird folgender Heimeinkaufvertrag geschlossen.

I.

a) Herr ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ **Herzfeld**
erkennt / kennen folgendes an:
Da der Reichsvereinigung die Aufbringung der Mittel für die Gesamtheit der gemeinschaftlich (in Theresienstadt) unterzubringenden, auch der hilfsbedürftigen Personen obliegt, ist es Pflicht aller für die Gemeinschaftsunterbringung bestimmten Personen, die über Vermögen verfügen, durch den von ihnen an die Reichsvereinigung zu entrichtenden Einkaufsbetrag nicht nur die Kosten ihrer eigenen Unterbringung zu decken, sondern darüber hinaus soweit als möglich auch die Mittel zur Versorgung der Hilfsbedürftigen aufzubringen.

b) Herr ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ **Dr. Herzfeld**
kauft / kaufen sich vom **3. 10. 42** ab in die Gemeinschaftsunterbringung mit einem Betrag von **599.- = 2900.- RM**
(in Worten **zweitausendneunhundert** RM) ein.

Der Einkaufsbetrag wird wie folgt entrichtet:
a) in bar: RM **599.-**

b) durch die - hiermit mit beiliegender Urkunde vollzogene Abtretung von **Ueberweisung meines Guthabens bei der Deutschen Bank in Potsdam in Höhe von RM. 500.-, mehr oder weniger Reichsmark Fünfhundert**
2. **Restkaufgeld in Höhe von RM. 2400.-, Schuldner** **Herzfeld von Königswald, Bornim, Alle nach Bornim 86**

Bundesarchiv, Abt. Unter den Eichen

Nel 1942 Herzfeld dovette trasferirsi nella casa di riposo per ebrei di Babelsberg a Bergstraße 1. Cercando di impedire la sua deportazione a Terezin tentò inutilmente il suicidio.

Gustav Herzfeld fu deportato a Terezin il 4 ottobre 1942, ove morì dopo appena due settimane. Una targa commemorativa sulla tomba del figlio al cimitero di Bornstedt ci ricorda quello che fu il suo triste destino.

Il contratto di Gustav Herzfeld relativo alla sua sistemazione a Terezin, che fu utilizzato soltanto al fine di spogliare dei loro averi coloro che furono deportati nel campo di concentramento.

Ucciso

Robert Stern, Eisenach

Geisa, 22 luglio 1883 – Belzice, scomparso nel 1942

Robert Stern, nato il 22 luglio 1883 e figlio del commerciante Salomon Stern, proveniva da Geisa nella Turingia meridionale. Completati gli studi, si stabilì ad Eisenach per effettuare la pratica forense e dal 1912 cominciò ad esercitare a pieno titolo la professione in quella stessa città. Dopo la Prima Guerra Mondiale, alla quale prese parte da soldato combattendo dal primo all'ultimo giorno, avviò un'associazione professionale con un avvocato di Eisenach, Justizrat Theobald Speyer.

Il successo professionale di Stern durò soltanto fino al 1933, quando anche lui

iniziò a subire l'esclusione degli ebrei dalla società e le restrizioni professionali che culminarono nel divieto generale di praticare la professione del 1938. I suoi tentativi di emigrare fallirono. Pertanto, nel 1942, subì la stessa terribile sorte di altri 500 ebrei della Turingia.

Fu deportato via Weimar e Lipsia a Belzice, una cittadina a sud-ovest di Lublino, dove si persero per sempre le sue tracce.



Il viaggio verso la morte: Stern fotografato durante la deportazione del 9 maggio 1942. (I fotografi furono portati con ordinanza ufficiale per effettuare una sorta di cronaca fotografica della città di Eisenach, documentando gli avvenimenti verificatisi fra il 1935 ed il 1942. Le foto della deportazione – scattate da un fotografo sconosciuto – fanno parte di una serie di 20 fotografie dal titolo "Die Exmittierung der Juden" (Lo sfratto degli ebrei) che fa parte della cronaca.

Eisenacher Zeitung
Tageblatt und Anzeiger für den Eisenacher Kreis.

Donnerstag, den 21. Dezember 1933.

Warum wähle ich keinen Sozialdemokraten?

Habe mich aber als Rechtsanwalt niedergelassen. Mein Büro befindet sich Karlsruhstrasse 49/50 I Treppes (im Hofe des Herrn Jakob Zastrow) Telefon 204

Dr. Stern
Rechtsanwalt

Zum Silvester

Stern annuncia l'apertura del suo studio legale

Finanzamt Eisenach Eisenach 23. Sept. 1938

8 1915 B Stkr. 3/482 Prisenweg 2

88 Bismarckstr. 1855

Straßenanfluß Nr. 33

Eofort!

An
die **Geheime Staatspolizei**
(Staatspolizeistelle)
Weimar

Glt. Nr. _____

Gegenstand: Vorbereitende Maßnahmen zur Verlegung des Wohnsitzes ins Ausland.

Vorgänge: a) Erlass des Reichsministers der Finanzen vom 29. Dezember 1936 — O. 2011 A — S. III, O. 1729 — 1530 II —
b) Erlass des Geheimen Staatspolizeiamts vom 17. Dezember 1936 — II. 1 B 2 Rfgem. Nr. 171 E —
c) Rundschreiben der Zentralen Steuerfahndungsstelle bei dem Oberfinanzpräsidenten Berlin vom 6. November 1935 — O. 2011 — I. 157/35 —

Der **Rechtsanwalt**
Dr. Robert Stern (Stanz ohne Stanz) (Unterschrift) (Name)

Il rapporto ufficiale del tentativo di Stern di emigrare all'estero.

"La libertà personale, politica e sociale quali pilastri dello stato di diritto"

Philipp Löwenfeld

Monaco, 23 settembre 1887 – New York, 3 novembre 1963

"E' mio profondo convincimento che le patetiche e deboli manovre della magistratura tedesca siano una delle cause principali del crollo del sistema costituzionale tedesco." (estratto dalle memorie di Löwenfeld, 1943).



Philipp Löwenfeld (a destra) con il socio Max Hirschberg

Stuarthe Höpfer

Philipp Löwenfeld, figlio dell'autorevole professore dell'Università di Monaco ed avvocato Theodor Löwenfeld (1848-1919) e social-democratico come il padre, divenne membro attivo dell'SPD sin da studente. Ne restò membro fedele anche durante la Rivoluzione di novembre del 1918-1919. Oppositore attivo della *Räterepublik* di Monaco, Löwenfeld fu al contempo uno dei critici che rifiutò il severo approccio prevalente sia nei circoli politici che in quelli giuridici con riferimento alla valutazione di quel periodo, approccio che, a suo parere, rendeva più difficoltosa la creazione di uno stato democratico. Ammesso all'esercizio della professione forense nel 1918, Löwenfeld divenne subito socio di Max Hirschberg, che aveva idee simili alle sue. Insieme ad Hirschberg ed al suo amico Wilhelm Hoegner fu uno dei pochi strenui oppositori del movimento nazionalsocialista. Nel 1933, padre di tre figlie ancora in tenera età, a causa del suo impegno fu sul punto di causare la sua stessa rovina. In circostanze drammatiche riuscì a fuggire a Zurigo nel marzo del 1933 ove, nonostante la sua difficile situazione, riprese impassibile da giornalista la lotta contro Hitler. Nel settembre 1933 gli fu definitivamente ritirata l'ammissione alla pratica forense. Nel 1938 Löwenfeld emigrò a New York con



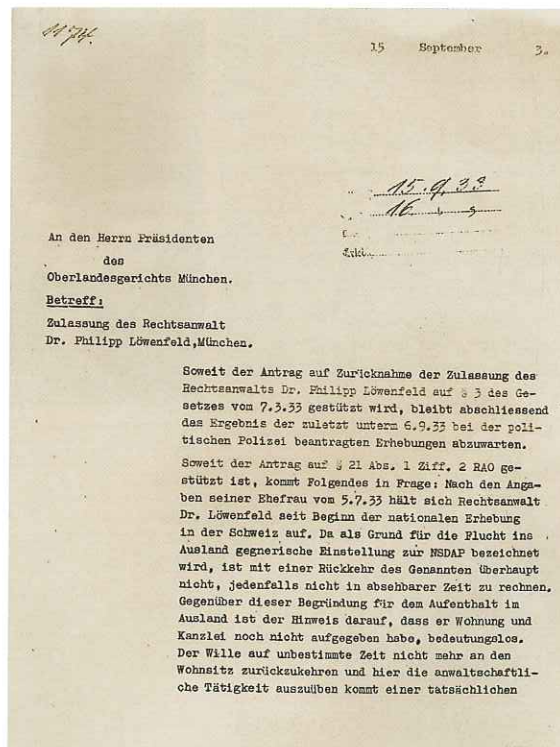
Leo Baez, Institut: Baez Paris

Lo scomparso Philipp Löwenfeld

la famiglia, ove, come molti altri suoi compagni di sventura, dovette lavorare in un campo diverso da quella che era la sua professione originaria. Non operò più in qualità di avvocato. Anche quando nel 1945 fu chiamato da Wilhelm Hoegner, divenuto all'epoca Ministro-Presidente della Baviera, non fece più ritorno in Germania.



Copertina del primo numero della serie di pubblicazioni dell'Associazione degli avvocati socialdemocratici, Berlino 1933: "Il diritto penale quale arma politica".



Städtische Museen

Dr. Reinhard Weber

Richiesta dell'Associazione forense per il ritiro dell'autorizzazione all'esercizio della pratica forense di Löwenfeld

Un avvocato tenuto nascosto

Anita Eisner

Berlino, 25 luglio 1900 - Berlino, 12 aprile 1950

"Dal marzo 1943 fino alla presa di Berlino, vale a dire quasi due anni, sono stata costretta a vivere in situazione di illegalità; non ricevevo le tessere annonarie e per molto tempo non seppi di cosa vivere e neppure dove avrei trascorso la notte." (1946)

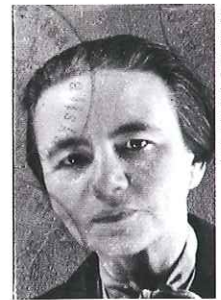


Landschaftliche Berlin, Privatarchiv, BAK

Anita Eisner ebbe grandi difficoltà a pagarsi gli studi giuridici. Suo padre era morto nel 1914. All'età di 27 anni fu ammessa all'esercizio della professione forense presso i tre Tribunali Regionali di Berlino. La Legge relativa all'ammissione alla professione forense del 7 aprile 1933 stabiliva che gli avvocati ebrei avrebbero potuto continuare ad esercitare qualora fossero stati reduci della Prima Guerra Mondiale che avessero combattuto al fronte in prima linea, o fossero stati ammessi all'esercizio della professione prima del 1914 ('Altanwälte'). Per quanto riguardava le donne avvocato, ciò equivaleva ad un divieto generale in quanto esse non avrebbero potuto essere reduci della Prima Guerra Mondiale e neppure ammesse alla pratica forense prima del 1914, in quanto alle donne fu consentito di conseguire la laurea in giurisprudenza soltanto a partire dagli anni venti del secolo scorso. Tuttavia, la Eisner presentò domanda di riammissione il 10 aprile 1933. La sua richiesta fu respinta. Dovette abbandonare la professione in quanto ebrea. Successivamente cercò di guadagnarsi da vivere in qualità di amministratrice di condomini e di proprietà degli emigrati ebrei. Nell'ambito di queste attività, fu sempre in contatto con le autorità nazionalsocialiste: "Ricordo, ad esempio, ... che in una sola settimana fui convocata cinque volte dall'ufficio per le indagini doganali e dalla Gestapo e non sapevo mai se mi avrebbero lasciato andare o mi avrebbero trattenuto senza alcun motivo e per chissà quale ragione."

La Eisner si nascose, sparendo dalla circolazione, nella primavera del 1943. La madre e la sorella furono deportate ed uccise. Per tutto il tempo in cui la Eisner visse in condizioni di illegalità ed in clandestinità, restò nascosta presso amici a Dresda. Ogni qualvolta ne aveva la possibilità, leggeva libri di filosofia ricercando in essi una sorta di sostegno morale.

La Eisner sopravvisse. Furono davvero pochi coloro che, come lei, riuscirono a nascondersi sparendo dalla circolazione. Nel 1947 Anita Eisner fu riammessa all'esercizio della professione forense a Berlino da parte delle Forze Alleate. Il periodo della persecuzione l'aveva minata a tal punto che morì il 12 aprile 1950. Aveva soltanto 49 anni.



Fotografia del passaporto

MGI/PSG/94
Date: 19 May 51

Anlage A
Zusatz.

MILITARY GOVERNMENT OF GERMANY

Fragebogen

WARNING: Read the entire Fragebogen carefully before you start to fill it out. The English language will precede its German translation and vice versa. It is to be filled in by the person to whom it is addressed by either "you" or "we". It is to be filled in by the person to whom it is addressed by either "you" or "we". It is to be filled in by the person to whom it is addressed by either "you" or "we".

1. Name: **Eisner, Anita**

2. Address: **Berlin, W 35, Lützowstr. 69**

3. Date of birth: **25.7.1900**

4. Place of birth: **Berlin**

5. Religion: **Jüdisch**

6. Education: **Rechtsanwältin**

7. Occupation: **Rechtsanwältin**

8. Political Party: **keine**

9. Military Service: **keine**

10. Income: **keine**

11. Assets: **keine**

12. Family: **keine**

13. Travel: **keine**

14. Other: **keine**

Landschaftliche Berlin, Privatarchiv, BAK

F. PART TIME SERVICE WITH ORGANIZATIONS / F. Mitgliedschaft oder Nebenamt in anderen Organisationen

17. With the exception of those who were specifically assigned in Columns D and E above, list all part time, unpaid or honorary positions of which you have been a member or representative at any time since 1933. Give the name of the organization, the date of your appointment, the nature of the position, the duties of the position, the name of the person to whom you were appointed, and the date of your appointment. If you were appointed as a representative of the organization, give the name of the organization, the date of your appointment, the nature of the position, the duties of the position, the name of the person to whom you were appointed, and the date of your appointment.

18. Give the name of the organization, the date of your appointment, the nature of the position, the duties of the position, the name of the person to whom you were appointed, and the date of your appointment.

Name and type of organization	Highest office or rank you held	Date of your appointment	Duties
keine			

G. WRITINGS AND SPEECHES / G. Veröffentlichungen und Reden

19. List all the titles and authors of all publications from 1933 to the present which you wrote in whole or in part, or compiled or edited. Give the title, the author, the publisher, the date of publication, and the nature of the publication.

20. List all the titles and authors of all publications from 1933 to the present which you wrote in whole or in part, or compiled or edited. Give the title, the author, the publisher, the date of publication, and the nature of the publication.

H. INCOME AND ASSETS / H. Einkommen und Vermögen

21. Show the source and amount of your annual income from January 1, 1941, to date. If income was not available, give approximate amount.

22. Herewith list the amount of the following income from January 1, 1941, to date. If income was not available, give approximate amount.

Year	Source of Income - Einkommensquelle	Amount - Betrag
1941	Rechtsanwältin	ca. 3- 6.000,-
1942	"	" "
1943	Rechtsanwältin später Vermögens-, Hausverwaltungen	" "
1944	Vermögens-Hausverwaltungen etc.	" "
1945	"	" "
1946	"	" "
1947	Vermögensverwaltungen	" "
1948	"	" "
1949	Vermögensverwaltungen	5.733,-
1950	"	6.000,-

23. List all the titles and authors of all publications from 1933 to the present which you wrote in whole or in part, or compiled or edited. Give the title, the author, the publisher, the date of publication, and the nature of the publication.

24. List all the titles and authors of all publications from 1933 to the present which you wrote in whole or in part, or compiled or edited. Give the title, the author, the publisher, the date of publication, and the nature of the publication.

25. List all the titles and authors of all publications from 1933 to the present which you wrote in whole or in part, or compiled or edited. Give the title, the author, the publisher, the date of publication, and the nature of the publication.

Da avvocato ad agricoltore a proprietario di un caffè

Max Ferse

Röhlinghausen, 24 dicembre 1886 – Tel Aviv (Israele), 16 ottobre 1946

"All'inizio prendemmo una fattoria. Ed imparammo a coltivare la terra. Non era affatto divertente. Fu necessario un duro e difficile processo di apprendimento, che non arrivava affatto al momento giusto. Ma in qualche modo imparammo come fare ed in un certo qual modo ci riuscimmo. Avevamo altresì una fattoria per l'allevamento di polli. Non so esattamente quanti, forse 500 o giù di lì. Così abbiamo imparato ad allevare i polli. E non è stato certo facile... Non si diventa agricoltori ed allevatori dall'oggi al domani... la cittadina nella quale ci eravamo trasferiti si chiamava Naharija..." (La figlia Judith Broude, nata Ferse, 1995)



Max Ferse, 1920 circa

Mondiale. Con riferimento alle disposizioni attuative della Legge riguardante l'ammissione alla professione forense del 7 aprile 1933 (*Gesetz über die Zulassung zur Rechtsanwaltschaft*), il 25 aprile dello stesso anno a Ferse fu vietato di rappresentare i propri clienti. Tuttavia, dato che Ferse era stato ammesso all'esercizio della professione prima del 1914 ed aveva combattuto al fronte in prima linea, il divieto nei suoi confronti fu ritirato poco dopo. Eppure, l'8 giugno 1933, il Presidente del Tribunale Regionale di Bochum inviò una richiesta al *Gauleiter* dell'NSDAP della Westfalia meri-

Max Ferse superò i primi esami per l'ammissione alla professione forense nel 1909 e quelli finali (*Große Staatsprüfung*) per la definitiva ammissione alla pratica forense nel 1913. Nel gennaio 1914 fu ammesso all'esercizio della pratica forense presso il Tribunale Locale e Regionale di Bochum. Nel 1924 fu nominato notaio. Il suo studio fu dapprima in *Kortumstraße 71* e successivamente si trasferì in *Kaiser-Wilhelm-Straße 8*. Nel 1916 Ferse fu ferito e quindi esonerato dal servizio militare in guerra. Fu insignito della Croce di ferro di prima classe. Suo fratello Erich morì durante la Prima Guerra



Il salotto della famiglia Ferse a Bochum, in Kaiser-Wilhelm-Str. 8, alla fine del 1936



"E la nostra prima dimora fu in quel pezzo di terra che li possedevamo, una capanna fatta di lamiera di ferro ondulata. Ed era decisamente il materiale meno adatto considerato il gran caldo che faceva in Palestina." Judith Broude, settembre 1995, Bochum

dionale ed al Presidente della divisione locale dell'Associazione dei Giuristi tedeschi nazionalsocialisti (*WarnBund Nationalistischer Deutscher Juristen, BNSDJ*), chiedendo di accertare se Ferse ed altri "non avessero agito contro l'interesse nazionale, in particolare donando fondi al KPD, o se non avessero in altro modo mancato di garantire sostegno allo Stato nazionale senza riserve ed in qualsiasi momento." Le risposte furono contraddittorie. Il 4 aprile 1933 il *Gauebmann* del BNSDJ affermò che Ferse non era sospettato di attività comuniste; il *Kreisleiter* Riemenschneider – per conto del *Gauleiter* Wagner – scrisse, nella sua lettera del 30 giugno 1933 al Presidente del Tribunale Regionale, che non sarebbe stato auspicabile che Ferse fosse stato riammesso. Fece riferimento ad un incidente verificatosi nel 1922: all'epoca l'avvocato Ferse aveva insistito sul fatto che, in una sessione della *Magistrates' Court (Schöffengericht)*, il funzionario incaricato della tenuta dei verbali del procedimento avrebbe dovuto togliersi la spilletta d'oro con la svastica. Nel 1933 Ferse fu arrestato per un breve periodo, mantenne la sua autorizzazione all'esercizio della professione di avvocato, ma gli fu ritirata quella per la pratica notarile il 25 agosto 1933.

Max Ferse era un Sionista e cercò subito di emigrare in Palestina. Dopo aver effettuato una visita esplorativa nel Paese nell'ottobre/novembre 1936, emigrò in Palestina con la moglie ed i due figli, Erich and Gertrude, e la sorella Grete, con un cosiddetto Certificato Capitalista (*Kapitalistenzertifikat*). Inizialmente ebbero una fattoria ove allevavano polli a Naharija e successivamente, a partire dal 1939, gestirono un ristorante a Tel Aviv. A causa di un attacco di malaria, Ferse non riuscì a conseguire un'ulteriore qualifica da avvocato in Palestina e nel 1937 considerò, per un breve periodo, la possibilità di ritornare a Bochum. Infine, nel dicembre del 1937 fece richiesta di cancellazione dall'albo degli avvocati ammessi all'esercizio della professione presso i Tribunali Locali e Regionali di Bochum. Max Ferse morì di cancro il 16 ottobre 1946 e la moglie morì nel 1986. Il figlio Erich vive ancora in Israele; la figlia Gertrude è sposata con il Rabbino Samuel Broude e vive con lui negli Stati Uniti. Entrambi i figli di Max Ferse si sono recati in visita a Bochum nel 1995.

Dr. Hubert Schneider

E pertanto: "Mai più Germania (per me)..."

Siegfried Guggenheim

Worms, 12 ottobre 1873 – Flushing, New York/USA, 31 gennaio 1961

„Ed è questo il tipo di persone con le quali si dovrebbe vivere ed integrare ancora? Di certo non tutti, ed in verità molti di loro non sono così. Ma sono i "tranquilli, gli indifferenti del Paese" che non hanno mai voluto sentire e vedere, né 2000 anni fa e neppure all'epoca dei nazisti, e pertanto: Mai più Germania (per me). Non è una decisione facile.“
(Siegfried Guggenheim al Dr. Karl Kanka, 1947)



Siegfried Guggenheim, disegno di W. Fischer

Siegfried Guggenheim iniziò la professione di avvocato a Offenbach nel 1900. Ottenne l'autorizzazione a patrocinare presso il Tribunale Locale, la divisione commerciale del Tribunale Regionale di Offenbach, e nel 1910 fu altresì ammesso a patrocinare presso il Tribunale Regionale di Darmstadt. Nel 1919 fu nominato notaio. Guggenheim contribuì alla vita pubblica della città in vari modi. Era particolarmente interessato alle belle arti ed alla storia. Fu membro della Offenbach Historical Society e della Fine Arts Society e mecenate della locale Accademia delle Arti e dell'Artigianato. Ricoprì importanti incarichi nell'Associazione per le Statistiche sugli Hans Bergemann MA Ebrei, nell'Associazione per la Storia e la Cultura ebraica, nonché nell'Organizzazione Centrale degli Ebrei tedeschi, che furono attive in tutto il Reich. Dal 1933 al 1938 fu presidente della Comunità ebraica di Offenbach.

A seguito del passaggio di potere ai nazionalsocialisti, Siegfried Guggenheim non dovette subito abbandonare la professione. Tuttavia, già nell'estate del 1933, gli fu ritirata l'autorizzazione ad esercitare la professione notarile. Nel settembre del 1933 dovette sciogliere l'associazione professionale con i suoi colleghi Lachmann e Kanka. Gli fu ritirata l'autorizzazione alla pratica forense nel novembre 1938 con il divieto generale imposto agli avvocati di origine ebraica. A seguito della notte del pogrom del 9 novembre 1938, Guggenheim, proprio come molti altri ebrei, fu deportato nel campo di concentramento di Buchenwald. Fu rilasciato dopo un paio di settimane, probabilmente a patto che lasciasse la Germania. Insieme alla moglie Eugenie (1878 – 1984) emigrò a Flushing, nello Stato di New York, nel dicembre 1938.

Nel 1941 il Reich privò entrambi della cittadinanza tedesca.

In esilio, Guggenheim visse in notevoli ristrettezze economiche. Dovette gradualmente separarsi dalle poche proprietà che era riuscito a salvare. Dopo il 1945 lottò per molti anni e con crescente amarezza per ottenere una pensione per l'attività esercitata da notaio ed un risarcimento per le proprietà che gli erano state espropriate. Nonostante le persecuzioni, Guggenheim mantenne i legami con Offenbach, di cui divenne cittadino onorario nel 1948. Nel 1960, nella sua ultima cartolina di auguri alla città, scrisse: "Il mio pensiero corre sempre ad Offenbach". Tuttavia, rifiutò di tornare in Germania o di visitare Offenbach, considerata la privazione dei diritti ed il trattamento umiliante che gli era stato riservato. Solo da morto Siegfried Guggenheim ritornò in Germania. Per suo espresso volere, le sue ceneri vennero sepolte nella tomba di famiglia della moglie ad Offenbach.



Siegfried Guggenheim, soldato della Landsturm, durante la Prima Guerra Mondiale, 1916.



Siegfried Guggenheim nel suo appartamento a Flushing (New York/USA), seduto con alle spalle un arazzo recante lo stemma ed il motto di famiglia

Hans Bergemann MA

"... è una via oscura quella che dovremo percorrere:"

Elisabeth Kohn

Monaco, 1 febbraio 1902 - Kowno (Lituania), 25 novembre 1941

"Ho ricevuto oggi il tuo cortesissimo telegramma, che mi informa che sono pronti per noi due visti per Cuba. Mille ringraziamenti. Purtroppo sembra che tutti gli sforzi fatti per aiutarci siano destinati ad arrivare troppo tardi. Sabato pomeriggio ho ricevuto l'ordine di prepararmi a partire con mia madre e mia sorella già da martedì. Oggi sto facendo i bagagli...chissà cosa ne sarà di noi? (1941, poco prima della deportazione).



Elisabeth Kohn

Dopo gli studi di filosofia, psicologia e legge presso l'Università di Monaco, Elisabeth Kohn conseguì il dottorato in filosofia nel 1924. Nel 1925 superò il primo Esame di Stato e nel 1928 l'Esame di Stato per il servizio in magistratura e quello pubblico amministrativo. Dopo l'ammissione alla professione forense nel novembre del 1928, si associò al ben noto studio

di Max Hirschberg e Philipp Löwenfeld, che si occupava principalmente di cause di tipo politico. Con il suo impegno da repubblicana di sinistra alla causa dell'SPD e della Lega per i Diritti dell'Uomo, l'organizzazione che riuniva i sindacati tedeschi (ADGB), e con il suo impegno contro il nascente

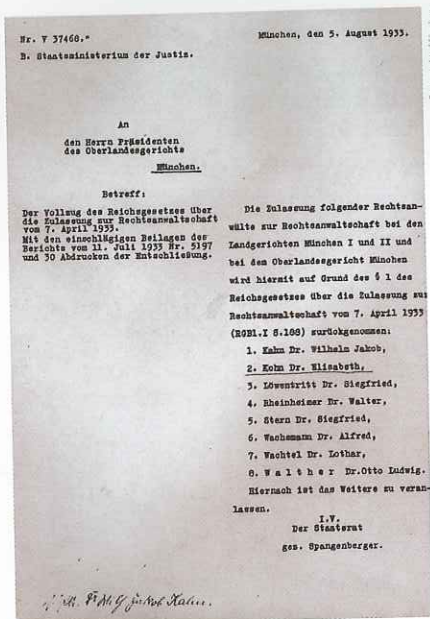
nazional-socialismo, la Kohn trovò un vasto campo di attività in seno allo studio legale. Il ritiro della sua ammissione alla pratica forense del 5 agosto 1933 la colpì molto duramente, tanto più che il padre era morto alla fine del 1933 e da allora, oltre che della madre, dovette anche prendersi cura della sorella, che era un'artista. Trovò un'occupazione temporanea presso il dipartimento del welfare della Comunità ebraica e dal

1940 fece uomini lavori domestici per il "Konsulent" (Consulente giuridico) Julius Baer. Per il bene dei suoi parenti rinviò la sua emigrazione fino a quando fu troppo tardi. Insieme alla madre ed alla sorella fece parte della prima ondata di deportati che lasciarono Monaco il 20 novembre 1941. Cinque giorni dopo furono uccise nei massacri di Kowno, Lituania, nel quale soltanto il 25 novembre persero la vita quasi 3.000 persone.

Dr. Reinhard Weber



Anche prima del 1933 gli avvocati ebrei a Monaco furono vittime di attacchi. In questo caso la didascalia sotto l'immagine recita: "Zum Kapitel: Verjudung des Anwaltsstandes" (riguardante: la giudaizzazione della professione forense) (Illustrierter Beobachter No. 36 del 3.9.1932, pagina 844).



"Ritiro dell'ammissione all'albo degli avvocati", agosto 1933

Zu 2: Kohn Dr. Elisabeth, 31 Jahre, led., seit 7.11.1928 bei den Münchener Gerichten zugelassen. Macht geltend: Allein-gesessene Familie, 67 jähriger noch erwerbsfähiger, aber lei-dender Vater, unterstützt eine Schwester, die Malerin ist. Dr. Elisabeth Kohn ist in der Kanzlei Hirschberg-Löwenfeld tätig. Tritt vor Gericht wenig auf. Jung und ledig und kann in irgendeinem Frauenberuf unterkommen.

20.9.41.
Meine Freundin Gilly ist heute Nacht um 1 Uhr gestorben. Sie ist seit Tagen nicht mehr aus der Morphiumbetäubung aufgewacht u. das war die einzige Hilfe, die noch möglich war. Für uns ist es ein grosser Verlust. Ich muss auch noch an Willy schreiben. An sich gönnt man jedem Menschen die Ruhe, besonders, wenn er so tapfer gewesen ist. Wir sind in allen Dingen sehr hart geworden. Niemand kann ermassen, was uns noch zu erfahren bevorsteht. Es hätte ja auch Niemand geglaubt, dass wir Alles bis zu einem solch bitteren Grade hier durchstehen müssten. Und ich bin überzeugt, dass für uns das Ende nach unten noch nicht erreicht ist. Bitte, schreibt mir auf alle Fälle an die Kanzlei, ich habe keine Ahnung, wo es uns hin verschlägt u. ich möchte unsere Korrespondenz nicht gefährden. Ich bin so glücklich, dass es Euch gut geht u. dass Euch die wirtschaftlichen Dinge sich gut entwickeln. Warum zitterst Du, gute Bessie um Nettie? Da ist doch wohl kein konkreter Grund da. Dieses Leben scheint mir immer noch recht erfreulich u. Sicherheiten gibt es doch nirgends absolute. Aber hier ist doch ein sehr hoher Grad an Beständigkeit wahrscheinlich. Alle guten Wünsche u Gedanken. Vergesst es nicht, ich danke viel an Euch Beide. Herzlichst immer Eure
Lied
Hirschberg

Estratto di una lettera a Bessie e Max Hirschberg a New York, scritta due mesi prima della deportazione

Primo avvocato donna in Prussia

Margarete Berent

Berlino, 9 luglio 1887 – New York, 23 giugno 1965



Margarete Berent a quaranta anni, con la sua toga da avvocato

"Non sono riuscita a conseguire mezzi sufficienti di sussistenza". (Margarete Berent, novembre 1959)

nel 1919 con la valutazione "buono", decisamente sopra la media. Dopo la pratica legale ed il superamento del secondo *Staatsexamen*, aprì con successo il suo studio legale a Berlino nel marzo del 1925 – prima donna avvocato in Prussia. Ripensando al passato, negli anni cinquanta del secolo scorso scriveva: "Nel 1933 lo studio legale era diventato la mia fonte di sostentamento. Ero riuscita a crearmi una posizione sufficiente a mantenere lo studio ed a ricavarne un reddito adeguato. Viaggiai moltissimo anche all'estero... Potrei aggiungere che godevo di fiducia, prestigio e crescenti riconoscimenti... Intervenivo spesso alla radio, ad Amburgo, ed in molte altre città, ed in programmi in tema di diritto di famiglia dell'Istituto Centrale per l'Istruzione e l'Insegnamento..."

Margarete Berent fu membro di varie organizzazioni femminili operanti in seno ad organizzazioni giuridiche ed insegnò altresì in scuole professionali per la formazione degli assistenti sociali. Fu fautrice del riconoscimento delle donne in tutti gli ambiti professionali, in particolare in quello forense, e dell'eguaglianza sociale e giuridica.

Al contempo, fu membro del Consiglio dei rappresentanti della Comunità ebraica di Berlino e fece parte del Consiglio dell'Associazione Regionale Prussiana delle Comunità Ebraiche.

In seguito all'ascesa dei Nazisti al potere, a Margarete Berent fu vietato l'esercizio della professione e fu costretta a chiudere il suo studio. Trovò un nuovo impiego presso l'Agenzia Centrale per il Welfare degli ebrei tedeschi a Berlino e Colonia, di cui divenne membro attivo a metà del 1933. Alla fine del 1939, quando ormai la Guerra era già scoppiata, riuscì a fuggire in Cile via Svizzera ed Italia. Visse in Cile fino alla fine di luglio del 1940, guadagnandosi da vivere come insegnante di lingue. Infine, ottenne un visto per gli Stati Uniti (che aveva richiesto già nel 1938) ed arrivò a New York nell'agosto del 1940. Gli Stati Uniti e la sua vibrante metropoli non stavano di certo aspettando l'arrivo della prima donna avvocato della Prussia. Eppure rimase a New York. Margarete Berent lavorò come collaboratrice domestica ed altresì come postina. Nel 1942, cominciò a studiare di sera il diritto americano, pur lavorando durante il giorno. Nel 1948 ricevette il suo LL.B. dalla Scuola di Legge dell'Università di New York e superò l'esame dello Stato di New York per l'esercizio della professione forense nel 1949. Nel 1950, all'età di 63 anni, iniziò di nuovo a lavorare come avvocato. Dal 1953 fino alla fine del 1959, fu impiegata presso il dipartimento affari giuridici della Città di New York. Margarete Berent restò avvocato fino alla fine della sua vita, anche se la sua professione non le fornì più, come in passato, adeguati mezzi di sostentamento. Morì a New York nel 1965, poco prima del suo settantottesimo compleanno.

M Margarete Berent, figlia di un commerciante, si diplomò a Berlino nel 1910 ed intraprese gli studi di giurisprudenza laureandosi nel 1914. La sua tesi sul diritto di famiglia ricevette la lode "magna cum laude" e fu pubblicata in un'autorevole collana nel 1915. (Quaranta anni più tardi, nel 1958, sarebbe servita da modello per la riforma del diritto delle successioni e della proprietà della Repubblica federale tedesca). Nonostante la sua tesi eccezionale, Margarete Berent non fu ammessa né alla pratica di giudice né a quella di avvocato. Ciò avrebbe richiesto il superamento dell'esame di stato per l'Avvocatura (*Staatsexamen*), che le donne non erano ammesse a sostenere. Pertanto lavorò in qualità di "assistente giuridica" presso vari studi legali ed agenzie per la tutela legale delle donne, nonché temporaneamente per l'amministrazione comunale di Berlino.

Nel 1919, durante la Repubblica di Weimar, fu finalmente concesso alle donne di sostenere l'esame di Stato (*Staatsexamen*), per il quale Margarete Berent fece subito richiesta. Superò il primo esame



Immagine della 34a Strada e dell'Empire State Building, anni quaranta

Anni importanti, gli anni venti del secolo scorso

Eugen Friedlaender

Berlino, 16 settembre 1878 – New York, 16 giugno 1952



Eugen Friedlaender da giovane

Eugen Friedlaender fu un patriota tedesco che combatté per la Germania nella Prima Guerra Mondiale. Dopo la laurea e la pratica legale (*Referendariat*), Friedlaender si stabilì a Berlino. Nei primi anni della Repubblica gli fu chiesto di rappresentare il co-attore in un processo che fu tra i casi più spettacolari nella Germania degli anni venti del secolo scorso: il Ministro delle Finanze Mathias Erzberger aveva trascinato in giudizio il banchiere e politico di destra Karl Helfferich, in quanto quest'ultimo aveva pubblicamente accusato Erzberger di vari atti illeciti ed aveva avviato una campagna di propaganda contro di lui. Helfferich aveva definito Erzberger un "predatore dell'impero" ed aveva chiesto le dimissioni di Erzberger sui giornali tedeschi. Il caso divenne significativo in quanto dimostrava il potere della stampa ed i rischi impliciti per

l'attore. Nel corso del processo, gli avvocati di Helfferich, fra i quali Max Alsberg, costrinsero Erzberger in una posizione sempre più difensiva. Prima della sentenza, si manifestarono gli effetti della campagna di odio nei confronti di Erzberger: un giovane gli sparò in tribunale. Il "*Berliner Tageblatt*" riportò la notizia in neretto in prima pagina il 27 gennaio 1920:

„Fama crescit eundo – le voci corrono man mano che si diffondono...“

Le prime parole di Friedlaender nella sua difesa del caso Erzberger, 1920

Tentato assassinio nei confronti di Erzberger. Il suo avvocato, Friedlaender, "...si è avventato sul giovane cercando di strappargli la pistola. Tuttavia, prima che il suo tentativo potesse avere successo, il giovane ha sparato una seconda volta, Erzberger è caduto a terra, lanciando un grido di dolore..." Erzberger sopravvisse perché il suo coraggioso avvocato era riuscito ad aiutarlo. Alla fine Erzberger, sostenuto dai suoi avvocati, vinse la causa. Ma Helfferich dovette pagare soltanto un'ammenda di 300 Reichsmark, una somma relativamente modesta, mentre la posizione e la reputazione di Erzberger furono gravemente compromesse ed egli fu costretto a dare le dimissioni. Quando, un anno dopo, Erzberger cercò di ritornare alla politica, fu vittima di un secondo tentativo di omicidio da parte di due aggressori di destra, che gli spararono e lo uccisero.

Friedlaender fu un autorevolissimo membro della società ed un illustre avvocato, che patrocinava anche presso il tribunale di ultima istanza di Lipsia. Tuttavia, ogni qualvolta fosse possibile, evitava le controversie legali. Fu sempre un valente consulente per grandi imprese, cartelli minerari, ma anche per molte famiglie.

Successivamente all'ascesa al potere dei Nazisti, la situazione cambiò radicalmente e molti si gloriavano ed ostentavano apertamente la loro appartenenza al partito. Il figlio di Friedlaender ricorda: "Mio padre aveva un incontro in qualità di consulente dello *Steinsalz-Syndikat* (sindacato delle imprese del salgemma) ad Adlon il giorno in cui Hitler assunse il potere alla fine di gennaio. La macchina di papà arrivò al *Brandenburger Tor* (la Porta di Brandeburgo); un soldato dei reparti d'assalto in uniforme montò i predellini e fu scortato ad Adlon dove tutti si misero sull'attenti e fu ricevuto da ospite con tutti gli onori. La procedura fu ripetuta quando ripartì e ne chiese il perché all'autista. L'autista timidamente gli confidò che ...aveva mostrato la sua tessera di appartenenza all'*N.S.D.A.P.* che riportava un numero estremamente basso che aveva per precauzione eliminato quando Hitler era ancora uno sconosciuto provocatore estremista o persino in galera..."



Eugen Friedlaender e sua moglie Hedwig, nata Gumpel, con il figlio e la figlia, 1920

forense, ma fu cancellato dall'albo un anno dopo, come indicava la notazione "inattivo" nel suo dossier. Friedlaender lasciò tutto quando se ne andò da Berlino e giunse a New York nel 1937, ove trascorse il resto della sua vita senza, tuttavia, esercitare mai più la professione di avvocato. Morì nel giugno 1952 all'età di 73 anni.



Immagini del processo Helfferich sulla stampa



Eugen Friedlaender, disegno del noto artista Eugen Spiro, 1949

Simone Ladwig-Winters

Perseverare fino alla fine in clandestinità in Olanda

Hugo Sinzheimer

Worms, 12 aprile 1875 – Bloemendaal (Olanda), 16 settembre 1945

"Mai avremmo pensato fosse possibile la bestialità, l'odiosa meschinità e vera anti-umanità di cui furono capaci i tedeschi. Ciò che abbiamo vissuto sulla nostra pelle ed a cui abbiamo assistito con i nostri occhi era una nuova varietà di Uomo, la cui natura è determinata dal fatto che ha eliminato dal suo intimo, dal profondo del suo essere ogni nozione di "appartenenza alla razza umana" (Nebemensch). Ovviamente non penserei mai di addossarne la colpa a tutto il popolo tedesco. Ritengo che la principale responsabilità di ciò che è accaduto va ricercata in quei circoli che formano le cosiddette élite: funzionari, professori, insegnanti, medici, avvocati..."

Sinzheimer ad Ernst Fraenkel 1945

associazione professionale con August Saenger. Dal 1917 al 1933 fu anche consigliere municipale della città di Francoforte e si impegnò attivamente nel settore dell'istruzione nazionale.

Fu uno dei co-editori di Die Justiz, la rivista dell'Associazione dei Giudici Repubblicani (Republikanischer Richterbund), e fu anche membro del Consiglio dell'Associazione dei Giuristi tedeschi (Deutscher Juristentag). Con riferimento alla sua opera di professionista del diritto

– era stato nel frattempo ammesso al Reichsgericht – uno dei principali risultati da lui conseguiti fu la riapertura del processo e la successiva liberazione di Walter Bullerjahn nel 1932. A seguito di un dubbio processo per alto tradimento, Bullerjahn era stato condannato a 15 anni di prigione alla fine del 1925 ed aveva già scontato sei anni di prigione prima della sua liberazione. Le principali opere di Sinzheimer sono: Lohn und Aufrechnung (1902), Die soziologische Methode in der Privatrechts-wissenschaft (1909), Über den Grundgedanken und die Möglichkeit eines einheitlichen Arbeitsrechts in Deutschland (1913), Ein Arbeitstarifgesetz (1916), Grundzüge des Arbeitsrechts (1921).

Il suo ultimo lavoro, Jüdische Klassiker der deutschen Rechtswissenschaft, fu pubblicato nel 1938, nel paese di esilio di Sinzheimer, vale a dire l'Olanda. Subito dopo l'ascesa al potere dei Nazisti, nel marzo 1933 Sinzheimer era stato sottoposto a 'custodia cautelare' al fine di tutelarne l'incolumità – sulla base di quanto essi stessi affermarono. In seguito al suo rilascio, rinunciò al suo incarico nell'Associazione dei Giuristi tedeschi, alla sua cattedra, nonché alla sua ammissione alla pratica forense e fuggì in Olanda. All'Università di Amsterdam gli fu data l'opportunità di insegnare diritto del lavoro e sociologia del diritto. Nel 1937 gli fu ritirato il dottorato, conseguito presso l'Università di Heidelberg, ed al contempo fu privato della cittadinanza tedesca. Dopo l'occupazione tedesca dell'Olanda, Sinzheimer fu arrestato e rimase in prigione in Germania per quattro mesi. Tuttavia, la sua liberazione, gli accordò solo un breve periodo di libertà. In virtù dell'inasprimento delle misure contro gli ebrei, Sinzheimer e la moglie Paula entrarono in clandestinità nel 1942. Cambiarono nascondiglio cinque volte; la coppia sopravvisse a stento all'ultimo inverno nell'ultimo nascondiglio in una soffitta, soffrendo gravemente la fame. Sinzheimer sopravvisse fino a vedere la liberazione dell'Olanda senza più mezzi economici, ma non senza speranza – il sostegno disinteressato dei suoi amici e conoscenti lo aveva fatto andare avanti. Aveva molti progetti e riuscì persino a ricongiungersi con due dei suoi tre figli. Ma i lunghi periodi di stenti gli presentarono il conto. Morì nel settembre del 1945.

Simone Ladwig-Winters



Foto: Deutsche Arbeiter (Jahrbuch Reichsanzeiger, Verlag Beck)

Hugo Sinzheimer

Completati gli studi in legge ed economia, Sinzheimer iniziò l'attività forense a Francoforte sul Meno ed avviò la sua opera scientifica nel settore del diritto del lavoro. Lottando per una società migliore, Sinzheimer trascorse molto del suo tempo alla ricerca di una casa politica. Prima di diventare membro dell'SPD nel 1914, fu membro del partito nazional-sociale (Nationalsoziale Partei) di Friedrich Naumann, che si era già dissolto nel 1903. Nel novembre 1918 divenne presidente della polizia di Francoforte per un paio di mesi. Nel 1919 Sinzheimer fu membro dell'Assemblea Nazionale di Weimar (Weimarer Nationalversammlung). Man mano che si elaborava la Costituzione, fu in notevole misura responsabile dell'inserimento di disposizioni riguardanti il quadro normativo dei diritti dei lavoratori sul posto di lavoro. Successivamente divenne

membro del Reichstag. In qualità di Presidente di una commissione d'inchiesta creata per accertare le ragioni della sconfitta della Germania nella Prima Guerra mondiale, Sinzheimer si rese conto di come le sue attività lo rendessero bersaglio di feroci attacchi (verbal) anti-semiti. Dovette pertanto ritirarsi dalla scena politica e dedicarsi più all'opera scientifica. Dal 1920 in poi ebbe l'incarico di professore onorario di diritto del lavoro e sociologia del diritto presso l'Università di Francoforte. Sin da quel momento, Sinzheimer fu noto come il "padre del diritto del lavoro tedesco". Nel 1921 fu uno dei co-fondatori dell'Akademie der Arbeit, dove egli insegnava anche in qualità di professore incaricato. In qualità di professore universitario ebbe intensi scambi scientifici e personali con i suoi studenti Ernst Fraenkel, Franz Neumann, Otto Kahn-Freund e Hans Morgenthau, le cui convinzioni politiche egli non condivideva completamente. Nel 1922 Sinzheimer fu nominato notaio. Praticò questa professione in

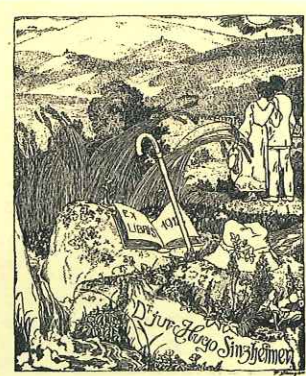
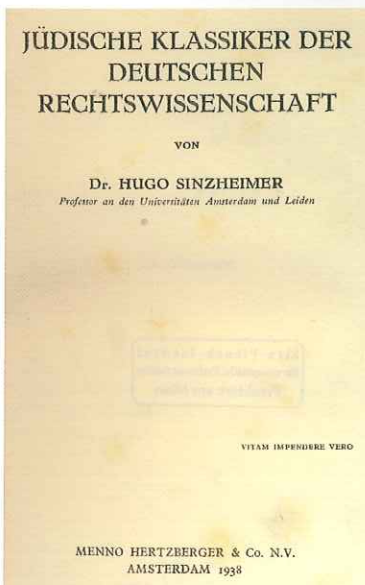


Foto: Götter

Engraving by Hugo Sinzheimer



La fine della persecuzione

Conclusioni



Eugen Friedländer, avvocato di Berlino, - qui in un disegno di Spiro - emigrò negli Stati Uniti con la sua famiglia alla fine di marzo 1933 e non mise più piede sul suolo tedesco.

Fra il 1933 ed il 1945 la professione legale aveva perso la sua libertà. Una professione intera era stata privata della sua indipendenza e soggetta al potere decisionale dello Stato nazionalsocialista. L'esclusione anti-semita degli avvocati ebrei andò a beneficio dei colleghi non ebraici. Successivamente al primo divieto per gli avvocati ebrei di praticare la professione nel 1933, che contemplava ancora qualche eccezione, il divieto generale del 1938 fece sì che non ci fossero più avvocati ebrei in Germania. Soltanto coloro che erano considerati *'Mischlinge'* (ibridi) e coloro che furono ammessi alla pratica in qualità di *'Konsulenten'* (Consulenti giuridici) poterono esercitare la professione nel settore giuridico. In base alla terminologia nazista, la professione legale era *'entjudet'* (senza ebrei). L'ostracismo e l'eliminazione di larga parte degli avvocati ebrei non solo lasciò il segno sulla situazione che prevalse nel campo dell'amministrazione della giustizia durante il regime nazionalsocialista, ma anche sulla ridefinizione del sistema giuridico a

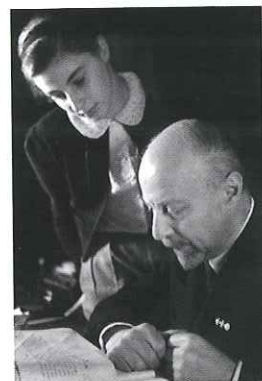
partire dal 1945 in poi. Ma gli effetti furono anche più totalizzanti. Andarono perduti gli individui in quanto portatori di contenuti, valori ed ideali.

La persecuzione lasciò il suo marchio sulle vite di molte generazioni: furono lacerate famiglie e circoli di amici e gli individui che sopravvissero rimasero gravemente traumatizzati. Che cosa era accaduto all'individuo? A Berlino, ad esempio, morì quasi un ebreo su quattro - di quelli di cui abbiamo conosciuto il triste destino. Alcuni sfuggirono all'assassinio perché decisero di suicidarsi. Ma anche coloro che perirono di cosiddetta *'morte naturale'*, morirono a causa degli effetti immediati delle umiliazioni e delle persecuzioni patite. In alcuni casi, quali quelli del Justizrat Bruno Marwitz e di Ernst Liedtke, amici e familiari affermarono esplicitamente che erano morti di *'crepacuore'* a causa della situazione tedesca.



Justizrat Ludwig Chodziesner (Obersitzko, 28 agosto 1861 - Terezin, 13 febbraio 1943) circondato dai membri della sua famiglia. All'estrema sinistra, la figlia Gertrud Kolmar, famosa poetessa lirica uccisa ad Auschwitz; di fronte a destra, la nuora Dorothea nata Galliner, anche lei avvocato (29 ottobre 1904 - 6 novembre 1943). Emigrò in Sud America mentre il marito, che era partito per l'Inghilterra prima di lei, fu deportato in Australia in quanto considerato uno *'straniero ostile'*. Dorothea morì in Cile; il figlio fu affidato a genitori adottivi e raggiunse il padre in Australia soltanto dopo la fine della guerra. Nel frattempo, Ludwig Chodziesner era morto a Terezin. Una lontana parente, Hilde Benjamin, che doveva successivamente diventare Ministro della Giustizia della Repubblica democratica tedesca, lo aveva aiutato ad impacchettare i suoi effetti personali.

Pochi avvocati riuscirono a sopravvivere ai campi di concentramento o riuscirono a nascondersi e ad *'entrare in clandestinità scomparendo dalla circolazione'*. Quasi tutti restarono in Germania e cercarono di cominciare una nuova vita dopo il 1945. Alcuni di coloro che erano riusciti ad emigrare fecero ritorno. Ma la maggioranza decise di restare nei paesi che avevano offerto loro protezione all'epoca delle persecuzioni. Una frase utilizzata da Siegfried Neumann si applicava a tutti loro: *"Non fu emigrazione, ma una vera e propria espulsione"*. Il destino dei singoli avvocati qui ricordati dimostra quanta forza intellettuale, vivace intelligenza, capacità linguistica ed oratoria, nonché diversità umana andarono perdute a causa dell'isolamento forzato, della frammentazione, dell'espulsione e dell'assassinio.



L'avvocato Julius Fliess - con la figlia Dorothea a Berlino, nel 1942 - con una onorificenza appuntata sul risvolto della giacca. A Fliess fu consentito di continuare a praticare la professione fino al 1933 in quanto aveva combattuto al fronte in prima linea durante la Prima Guerra Mondiale. La sua ammissione alla pratica notarile gli fu revocata nel 1935. In seguito al divieto generale del 1938, Fliess fu ammesso in qualità di *'Konsulent'* (Consulente giuridico) e dovette adottare obbligatoriamente il nome ebraico *'Israel'*. Nel 1942 Fliess fuggì in Svizzera con la sua famiglia nel quadro dell'*'Operazione U-7'*, avviata da Wilhelm Canaris. Pertanto sfuggirono per un soffio alla deportazione. Ritornò a Berlino nel 1947 e fu riammesso alla pratica forense l'anno seguente e, successivamente anche alla pratica notarile. Morì a Berlino nel 1965.

Frauen auch Mädchen

Jude? ja

Estratto dalla dichiarazione di proprietà di Georg Hamburger

